

# Economia & lavoro

Circolare sul doppio lavoro, precisazione di Bassanini: «Io chiedo un'anagrafe solo per gli incarichi legittimi»

## Statali sotto accusa Ma la paga non basta

«Con uno stipendio di un milione e mezzo netto al mese è normale che si faccia un secondo lavoro, anche se è incompatibile con lo status di pubblico dipendente». Per questo molti lo svolgono in nero. Così la pensano gli impiegati del ministero del Tesoro interrogati mentre escono per tornare a casa. La circolare Bassanini? L'accettano come iniziativa contro il lavoro nero. Ma Bassanini precisa: «Voglio solo l'anagrafe degli incarichi legittimi».

RAUL WITTENBERG

ROMA. La confusione tra gli statali è tanta, sull'iniziativa del ministro della funzione pubblica Franco Bassanini a proposito del cosiddetto secondo lavoro dei pubblici dipendenti. I media l'hanno presentata come una offensiva contro il lavoro nero e le attività incompatibili con lo status di pubblico dipendente - nel pomeriggio il ministero preciserà di voler conoscere l'entità delle attività lecite - e gli impiegati seguono questa interpretazione. Per dire che con uno stipendio inferiore ai due milioni al mese e una famiglia a carico, il secondo lavoro è quasi obbligatorio. Nessuno confessa di svolgerla, l'altra attività, ma tutti ne conoscono parecchi di colleghi che si procurano così una seconda fonte di reddito.

gato fa i conti. «Non parliamo di stipendi a questi livelli per sostenere una famiglia; ma pure se riferiti ad un singolo, se togli l'affitto di ottocentomila lire al mese, la luce e il telefono che cosa ci rimane?». E suggerisce di far conoscere - oltre al lavoro nero - anche un'altra fonte occulta di reddito. «Più d'una volta ho dovuto chiedere le centomila lire a mia madre pensionata, e sa benissimo che non le rivedrà mai». Lui il secondo lavoro non riesce a farlo, non ha tempo: «devo stare appresso ai miei, dove trovo il tempo?». Ma torniamo al Tesoro. Una signora ripete come gli altri che con certi stipendi è logico che ci sia un secondo lavoro, e «se

c'è qualcosa su cui andare a guardare, sono gli incarichi svolti dalle alte sfere». Un distinto signore respinge il linciaggio dello statale, che non viene gratificato neppure sul piano dell'immagine quando fa il proprio dovere. Un'altra impiegata si schiera contro la doppia retribuzione che oltretutto sfugge al fisco: «ma accettato questo principio, s'impone la perequazione negli stipendi con le altre categorie di lavoratori». Un suo collega sostiene che il problema del secondo lavoro è facile a risolversi: «Il governo destini risorse adeguate alle retribuzioni degli statali, nessuno è contento di svolgere un'altra attività, lo fa perché è costretto».

**Bassanini precisa**

Per fortuna il ministero di Bassanini fa chiarezza. L'anagrafe degli incarichi non vuol colpire il lavoro nero semplicemente perché l'amministrazione non avrebbe gli strumenti per farlo. Ma vuole censire le prestazioni extra-lavorative consentite dalle normative sull'incompatibilità ed elencate dall'art. 24 della legge 412 del '91: dagli arbitrati alle consulenze, dalla partecipazione alle commissioni d'esame alla pubblicazione di saggi e articoli.

E allora, dice Norberto Cau della Fp-Cgil, anche i medici devono scegliere tra servizio nazionale e prestazioni private all'esterno delle strutture pubbliche. «Non si tratta di vietare la libera professione ai medici in senso assoluto - spiega - ma di riportarla alla gestione dell'azienda pubblica sanitaria da cui i medici dipendono». Ovvero, va bene che il medico pubblico dipendente eserciti la libera professione, non va bene che lo faccia curando il malato in una clinica privata. Lo faccia all'interno dell'ospedale o della Usl, e così sulla parcella ci sarà anche la quota per la struttura pubblica e certezza di entrate per il Fisco. Secondo Cau questa commissione pubblico-privato «è un fatto moralmente deprecabile» anche perché induce «a un dispendio di risorse pubbliche che potrebbero essere recuperate per premiare i medici fedeli alla struttura pubblica».

Da parte loro gli artigiani della Cna (per molti dipendenti pubblici il secondo lavoro è di tipo artigiano), con il loro presidente Filippo Minotti applaudono all'iniziativa di Bassanini perché può contribuire a «configurare la piaga del lavoro nero che tanto danno arrecava all'erario e fa concorrenza sleale agli imprenditori regolarmente iscritti». Invece per la Dristat-Confedir l'anagrafe degli incarichi si configura in realtà come un «attacco alla dirigenza di carriera».



L'INTERVISTA

Paolo Nerozzi, numero uno Fp-Cgil: consulenze d'oro nel mirino

## «Sì a Bassanini, più trasparenza»

«Altro che lavoro nero dell'uscire ministeriale che fa pure l'imbianchino, qui sono in ballo le consulenze d'oro di certi docenti universitari che con dieci prestazioni professionali a 100 milioni l'una ad enti diversi, possono intascare un miliardo l'anno e nessuno lo sa». Il segretario della Fp-Cgil Paolo Nerozzi difende l'anagrafe degli incarichi, condanna il lavoro nero e si schiera contro il blocco delle assunzioni negli enti locali e nella sanità.

ROMA. Si gode gli ultimi scampoli delle vacanze Paolo Nerozzi, segretario del sindacato Cgil dei pubblici dipendenti, mentre si solleva il temporale estivo sul doppio lavoro degli statali. Ed avverte che il lavoro nero è altra cosa dalla «lodevole» iniziativa del ministro Bassanini, anche se esiste un problema retributivo nel pubblico impiego nonostante gli ultimi rinnovi contrattuali.

**Nerozzi, c'è rabbia fra i ministeriali che addirittura giustificano il lavoro nero perché con 1,6 milioni al mese una famiglia non campa.** La circolare Bassanini riguarda una questione che nessuno ha centrato in pieno. È un censimento sulle consulenze e le attività professionali consentite dalla legge e dai contratti, su cui non esiste alcun controllo. Non solo dei pubblici dipendenti in genere, ma in particolare dei docenti universitari che hanno molteplici

rapporti con la pubblica amministrazione. E non per vietare questi rapporti, ma per renderli più chiari nella loro utilità e nella loro misura, visto che un docente potrebbe avere dieci consulenze con enti diversi e guadagnare un miliardo senza che si sappia; e poi per renderli trasparenti anche nel rapporto col fisco.

**Si evade anche nella pubblica amministrazione?**

Ci sono tanti modi per sfuggire al fisco, va verificato. Non siamo contrari a questo tipo di rapporti plurimi, vogliamo solo che siano controllati e che siano utili alla Pa e non superflui o addirittura dannosi. Trovo sorprendente che questa parte dell'importante circolare Bassanini sia stata sottovalutata da qualche giornale, come per esorcizzarla.

**Però l'opinione pubblica è colpita dal lavoro nero, che gli stessi pubblici dipendenti riconoscono esse-**

**re molto diffuso.**

Non siamo mai stati difensori lavoro nero: togliere occupazione nel settore privato e in quello pubblico. Credo che sia diffuso solo in alcuni settori. Trovo che sia difficile per un infermiere o un tecnico di laboratorio fare una seconda attività in nero. Qui si pone un problema. Il lavoro nero è stato tollerato perché corrispondeva a un sistema di bassi salari e di bassa responsabilità, ad una Pa che si non si voleva fosse davvero funzionante. Per questo pur avendo rinnovato i contratti, il problema salario è serio per molte qualifiche del pubblico impiego, soprattutto le basse e le intermedie. Anche se ci sono lavoratori come i meccanici che non hanno ancora ottenuto quello che noi abbiamo già. Il lavoro nero è sempre una colpa non tanto per l'incompatibilità giuridica, quanto perché toglie lavoro ai giovani. Ma è una colpa grave per chi gode di stipendi elevati. Lo è un po' meno per chi sotterra i morti o va nelle fogne a un milione due-tre milioni e tre al mese. È sempre condannabile, ma il peccato in questi casi mi sembra veniale e va corretto con una diversa politica salariale per queste figure. Sia nel pubblico che nel privato.

**Alcuni impiegati si domandano se debbono vergognarsi di essere statali, dopo le campagne contro di loro.**

Bassanini vuol migliorare la Pa. Ma

## L'Ibca conferma i suoi voti all'affidabilità dell'Italia

L'agenzia europea di valutazione del credito Ibca ha confermato oggi a Londra i suoi voti di affidabilità all'Italia, cioè AA- per i debiti esteri a lungo termine e A+ per l'indebitamento a breve, assegnando il voto tripla A ai debiti in valuta nazionale a lungo termine. Nel motivare il suo voto di affidabilità l'Ibca, rileva come l'Italia sia ancora fragile. Per l'agenzia infatti, nonostante la riduzione del disavanzo pubblico e la stabilizzazione del debito pubblico in rapporto al Pil del '95 sia una «pietra miliare», ma il cammino non sarà facile. La piccola riduzione del debito pubblico, la prima dal 1980, indica una possibile svolta nella problematica politica fiscale del paese ma, avverte l'Ibca, un cambiamento anche modesto nel panorama macroeconomico potrebbe mandare all'aria gli obiettivi del governo. La decisione dell'Ibca «fotografa la situazione e non può non lasciarci soddisfatti». Questo il commento del responsabile economico del Pds, Lanfranco Turci che sottolinea come «i mercati internazionali guardino alla componente politica della stabilità in termini quasi identici ai fondamentali».

sia nei vari governi sia fuori, a due mesi dalla Finanziaria da un quinquennio inizia la campagna contro il pubblico impiego, che mortifica anche la maggioranza dei lavoratori pubblici che fanno il loro dovere. Temo che nella prossima finanziaria, come risultato di questa campagna si blocchino le assunzioni in particolare negli enti locali e nella sanità. Questo sarebbe un colpo mortale all'ipotesi federalista sviluppata nelle regioni del nord, e sarebbe un colpo mortale a tutte i sindacati del sud che con tante difficoltà stanno costruendo una nuova dignità per le loro amministrazioni. In una parte del governo ma soprattutto nelle alte burocrazie c'è un'idea centralistica dello Stato che se riespressa dalla Finanziaria porterebbe guai enormi.

**Finanza locale e sanità, sono le maggiori voci di spesa. Dove tagliare altrimenti?**

Sono i settori che oggi interessano più direttamente la fiducia da ricostruire tra il cittadino e lo Stato. Si può risparmiare per esempio unificando i centri di spesa nella sanità, utilizzando l'enorme patrimonio edilizio che posseggono gli enti locali e le varie strutture pubbliche. E poi conta il funzionamento della Pubblica amministrazione a cominciare dal fisco e dal prelievo che si può fare in modo diverso: meno vespatorio e più fruttuoso per i conti pubblici.

## I "SECONDI LAVORI" CONSENTITI AL PUBBLICO DIPENDENTE

- Arbitrati
- Collaudi di opere pubbliche
- Consigli di amministrazione
- Collegi sindacali
- Revisore dei Conti
- Docenze
- Relazioni a convegni
- Commissioni d'esame
- Gruppi di lavoro
- Consulenze tecniche
- Direzioni lavori
- Commissario «ad acta»
- Pubblicazioni
- Incarichi internazionali

\* Sono queste le attività professionali oggetto dell'indagine del ministero della Funzione Pubblica.

P&G Infograph



## Ministeri

### A settembre arrivano i buoni pasto

ROMA. Entro il mese di settembre dovrebbero arrivare i buoni pasto per gli statali. Ad annunciarlo è il sottosegretario alla Funzione Pubblica, Sergio Zoppi, in una intervista al Gr2 dedicata soprattutto al censimento del doppio lavoro tra i dipendenti pubblici. Durante l'intervista Zoppi ha replicato al segretario generale della Uil, Pietro Lartza, che lamentava appunto il ritardo nell'erogazione dei ticket, i quali dovevano essere distribuiti già dal marzo scorso in seguito all'introduzione dell'orario lungo. «È una giusta censura alla quale si deve rispondere immediatamente con il mese di settembre - ha replicato Zoppi - dando vita a questo istituto che è assolutamente essenziale». Sulla questione i sindacati confederali avevano proclamato lo stato di agitazione del comparto pubblica amministrazione dello Stato.

Un'ora di attesa alle Poste di Jesi per pagare le tasse. L'accusa: interruzione di servizio pubblico

## Sta troppo al telefono, impiegata denunciata

Scatta la denuncia contro un'impiegata dell'ufficio cassa delle Imposte di Jesi. Una signora che intendeva pagare con un assegno la quota Invim, dopo essere passata per quattro uffici, ha atteso per 20 minuti che un'impiegata finisse una telefonata «personale», per poterlo finalmente versare. Novanta minuti per pagare allo Stato dieci milioni. Poi, esasperata, ha sporto denuncia al commissariato per interruzione di pubblico servizio.

MARA MONTANARI

ANCONA. Gli uffici sono ancora semideserti, hanno appena riaperto i battenti dopo la pausa di Ferragosto. Fa ancora caldo per i corridoi nella penombra delle tapparelle abbassate. C'è una signora con un assegno in mano, che sale e scende le scale, da uno sportello all'altro di quell'ufficio. «Mi hanno fatto girare per un'ora, dico un'ora, per riuscire finalmente a pagare la mia quota di Invim. Dieci milioni per l'esattezza. Avevo l'assegno in mano e la cartella delle imposte. L'ostacolo principale

sembra proprio fosse quell'assegno al posto del denaro contante. Finalmente «il mio caso» sembra risolto. Mi sposto all'ufficio-cassa, ma che succede? Ho dovuto attendere ancora altri venti minuti perché l'impiegata addeba finisse di chiacchierare per telefono con una sua amica».

Si è presentata così, con queste parole, al commissariato di Jesi. Esasperata, voleva denunciare quell'impiegata. È stata ascoltata ed immediata è scattata la denuncia per interruzione di servizio pubblico. Prova-

tonista della vicenda, una signora di Castel Planio, A.M.P., di 55 anni (vuole mantenere assolutamente l'anonimato: «Il mio nome non c'entra, parlo da cittadina e voglio avere i diritti riconosciuti a tutti gli altri cittadini»).

La signora A.M.P. non era certamente entusiasta - ma chi lo sarebbe stato con il caldo di Ferragosto? - di fare quella corsa dal suo piccolo centro fino all'ufficio del registro di Jesi per alleggerirsi di dieci milioni. Ma già aveva prefissato quell'impegno di cittadina contribuyente ed eccola lì davanti agli sportelli delle Imposte. «Pensavo che il pagamento attraverso l'assegno fosse semplice quanto quello in denaro contante», evidentemente si sbagliava.

**Una telefonata di 20 minuti**

Ha fatto la trafila per almeno quattro uffici, poi finalmente ogni dilemma è stato chiarito. Si è affacciata allo sportello di A.M.R., 59 anni, originaria di Tripoli, ma da tempo residente a Jesi. «Era già trascorsa un'ora

quando ero entrata nell'ufficio del registro. Pensavo: finalmente ci siamo. Ed invece sono rimasta altri venti minuti sventolando quell'assegno davanti al vetro, senza essere degnata di uno sguardo». Nella sua denuncia la signora di Castel Planio ha dichiarato che venti minuti li ha passati ascoltando una interminabile conversazione telefonica interrotta sul modo con cui le due interlocutrici avevano trascorso il week-end di Ferragosto. «Mi sono dovuta sorbire tutti i particolari, dall'intenso traffico agli umori delle comitive alle condizioni del tempo ai giudizi sui menù dei pranzi». La signora ha resistito sino al deposito dei dieci milioni con un'idea che le ronza in testa: «Adesso vado in commissariato e la denuncio».

Contro la versione della signora di Castel Planio c'è quella dell'impiegata denunciata che sostiene di aver utilizzato il telefono dell'ufficio esclusivamente per motivi di lavoro ed aggiunge di aver accennato soltanto al week-end.

Al commissariato la denuncia è stata raccolta da un ispettore che ricorda: «La signora mi ripeteva: non ne posso più, non ne posso più. Ma questa, non gliela faccio passare lì». Dal commissariato solo una considerazione: «In genere, prima di fare denunce, qui da noi, i cittadini vengono quando hanno, o credono di avere, tutta la ragione dalla loro parte».

Adesso il caso è finito sui tavoli della Procura che avvierà le opportune indagini.

**La denuncia alla Procura**

Ma indipendentemente dagli esiti dell'inchiesta, la vicenda (novanta minuti per pagare dieci milioni) è destinata a suscitare interesse e curiosità ben al di là di un'aula giudiziaria. Le code, le lungaggini, il tempo perso, qualche punta di arroganza degli addetti davanti ai pubblici sportelli: scene ordinarie all'italiana. Ai ministri Visco e Bassanini, impegnati per snellire la burocrazia dovrebbero fischiare le orecchie.

MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	1.022	<b>0,29</b>
MIBTEL	9.593	<b>0,50</b>
MIB 30	14.329	<b>0,57</b>
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
IMP MACC		<b>1,25</b>
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
DISTRIB		<b>-1,19</b>
<b>TITOLO MIGLIORE</b>		
SASIB W		<b>15,81</b>
<b>TITOLO PEGGIORE</b>		
ITALMOB W		<b>-20,40</b>
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.517,76	<b>-0,39</b>
MARCO	1.018,29	<b>-1,29</b>
YEN	14,061	<b>-0,01</b>
STERLINA	2.346,00	<b>-0,60</b>
FRANCO FR.	298,04	<b>-0,13</b>
FRANCO SV.	1.254,87	<b>2,29</b>
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI		<b>-0,46</b>
AZIONARI ESTERI		<b>-0,15</b>
BILANCIATI ITALIANI		<b>-0,25</b>
BILANCIATI ESTERI		<b>0,26</b>
OBLIGAZ. ITALIANI		<b>-0,09</b>
OBLIGAZ. ESTERI		<b>0,14</b>
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>		
3 MESI		<b>6,89</b>
6 MESI		<b>7,35</b>
1 ANNO		<b>7,38</b>